

Melandri: riforma urgente

Sul Coni il ministro vuole decidere entro Natale

ROMA Prima di Natale il ministro dei beni e delle attività culturali Giovanna Melandri conta di avere pronto uno schema di riforma del Coni, da sottoporre poi alla commissione di merito e alla «bicamerale» per le riforme amministrative, per rispettare il termine del 31 gennaio imposto al Governo dalla delega per la riforma degli Enti pubblici contenuta nella legge Bassanini. Lo ha precisato la stessa Melandri rispondendo all'interpellanza urgente del Polo (firmata Berlusconi, Casini e Fini e illustrata da Beppe Pisanu di Forza Italia) proprio contro una utilizzazione delle delega che Fin e Ccd

giudicano oltre i limiti della Bassanini. «Eserciteremo - ha spiegato il ministro - con serenità la delega. Non è una riforma quella che si attua soltanto attraverso la struttura burocratica». Ha comunque promesso «un testo aperto, sia al dibattito sia a contributi costruttivi». «È prematuro - giudica Melandri - senza commentare i richiami alla Carta olimpica fatti dal presidente del Cio Juan Antonio Samaranch - parlare del merito. Stiamo studiando. Posso dire, e ho già detto ai vertici del Coni con cui mi sono incontrata, che procederemo con un'ampia consultazione e un confronto aperto. Rimango però

ferma sulla necessità dell'esercizio della delega, con l'ovvio coinvolgimento dell'Ente». A Pisanu che ha parlato di «muro e ostruzione, non ostruzionismo, per impedire abusi» ma anche di dialogo in Parlamento per varare la legge di riforma, il ministro ha comunque garantito che l'utilizzo della Bassanini «si limiterà all'Ente». Quindi riforma del Coni e non dello sport, che spetta al Parlamento e che sarebbe comunque auspicabile in tempi brevi anche se, come è noto, la legge sulle società sportive giace - e questo grazie al «dialogo» sempre ribadito dal Polo - in Parlamento dal '96.



Volley, domani via ai quarti

Scattano domani i quarti di finale (due gironi da 8 squadre) dei campionati mondiali di pallavolo in corso in Giappone. **Queste date (con orario italiano) degli incontri degli azzurri: domenica 14 la Grecia (07.00); martedì 16 la Russia (10.30); mercoledì 17 la Jugoslavia (07.30) e giovedì 18 l'Olanda (10.30). Le prime due accedono alle semifinali. Diretta tv su Stream, sintesi differita su Raitre alle 16.**

La marijuana doping preferito

ROMA Tra le 420 analisi (su 971 campioni inviati) finora eseguite nei laboratori esteri a cui il Coni ha affidato i test antidoping in attesa che torni a funzionare il laboratorio dell'Acquacetosa (dove ieri è tornata la Finanza per sequestrare documenti e altro materiale), sono state rilevate 9 «non negatività». Ai casi già emersi una settimana fa (Superbi del Cesena, per antidolorifici, Pestrin del Castel di Sangro per marijuana, un corridore straniero controllato al Giro di Lombardia ma che sarebbe non punibile secondo l'Uci sempre perché si tratterebbe di assunzione di medicinali autorizzati, e un tesserato della federazione italiana) si aggiungono 4 atleti della federazione italiana (lotta, pesi, judo, karate e ancora un calciatore (C1, analisi fatta a Colonia). Per tutti a cinque si tratterebbe di marijuana. Intanto, sul fronte dell'indagine torinese sul doping del calcio, il pm Guariniello ha sentito l'ex giocatore della Roma Andrea Carnevale.

In breve

È Pagliuca il portiere delle «All star» anti-Italia

ROMA Gianluca Pagliuca contro Dino Zoff. È la sfida che si profila tra un mese, il 16 dicembre, all'Olimpico di Roma nella partita Italia-Resto del mondo, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della federazione italiana. Pagliuca, escluso dal giro azzurro dal neotè, è l'unico italiano ad essere stato selezionato dal brasiliano Carlos Alberto Parreira e dallo slovacco Jozef Venglos, tandem cui è stata affidata la guida tecnica della squadra del Resto del mondo.

Nella lista ci sono tutti i migliori calciatori del mondo, 13 dei quali giocano nella nostra serie A. Il club italiano più rappresentato è l'Inter con tre elementi (Pagliuca, West e Ronaldo) seguito da Milan, Juve e Fiorentina con due ciascuno. Il Real Madrid dà il maggiore contributo con 4 convocati (Hiero, Roberto Carlos, Raul e Suker), il Brasile è il paese più rappresentato con 5 giocatori: Taffarel, Cafu, Roberto Carlos, Dunga e Ronaldo.

Questo l'incredibile elenco dei 28 convocati:

portieri: Taffarel (Galatasaray) e Pagliuca (Inter)

difensori: Matthäus (Bayern Monaco), Hierro (Real Madrid), Sang Chul (Corea Sud), West (Inter), Nyathi (Cagliari), Cafu (Roma), Thuram (Parma), Claudio Suarez (Guadalajara), Roberto Carlos (Real Madrid)

centrocampisti: Guerrero (Athletic Bilbao), Zidane (Juventus), Joao Pinto (Benfica), Dunga (Jubilo Wata), Luis Hernandez (Necaxa), Rui Costa (Fiorentina), Nakata (Perugia), Storza (Kaiserslautern), Davids (Juventus)

attaccanti: Shevchenko (Dinamo Kiev), Raul (Real Madrid), Salas (Lazio), Suker (Real Madrid), Bierhoff (Milan), Weah (Milan), Ronaldo (Inter), Batistuta (Fiorentina).

Zoff mischia giallorosso e azzurro

Quattro della Roma in nazionale: un record, infortuni a parte

STEFANO BOLDRINI

ROMA È il lunedì dell'euforia, dei rimpianti, dei calcoli, dei sogni. Niente di nuovo sotto al sole di questa città dove nulla è normale, vittorie e sconfitte hanno sempre la maiuscola e forse è questo il grande limite. La Roma è seconda, Roma è su di giri e il rischio - come spesso è accaduto in passato - è quello di andare fuori giri. Dal campionato alla Nazionale il passo è breve: domenica il successo sulla Juventus, ieri il breve ritiro al centro sportivo della «Borghesiana», dove i quattro romanisti convocati da Dino Zoff sono l'oggetto del desiderio. Foto di gruppo, interviste, l'assalto dei tifosi a caccia di fotografi. Totti, Di Biagio, Di Francesco e Tommasi stanno al gioco e fanno il loro bel bagno di popolarità.

La parola più ricorrente, ieri, era «scudetto». Le radio-locali ci hanno sguazzato per 24 ore: i romani si sono rasati, hanno imprecato in mezzo al traffico, hanno lavorato e hanno studiato con questo sottotono, «scudetto». Cominciano a crederci anche gli addetti ai lavori, per primo Dino Zoff: da 23 anni, esattamente dai tempi di Fulvio Bernardini (estate 1975), la rappresentanza giallorossa in Nazionale non era così consistente: «La Roma ha le carte in regola per lottare per il titolo», sentenzia il ct.

Tra i giocatori, il più convinto appare Di Biagio: «La Roma potrebbe farcela, in ogni caso sento che è l'anno buono per essere competitivi. L'entusiasmo travolgente? È come un bicchiere pieno a metà: la parte vuota è il rischio di montarsi la testa, ma io mi prendo la parte piena, cioè la spinta in più che ti dà una città passionale come Roma». Totti appare più calmo, più posato. Ai microfoni della Rai spiega che sono passati i tempi del Pupone («il soprannome mi fu af-



L'interista Ventola viene soccorso dopo l'infortunio

fibbiato quando giocavo nelle giovanili, ora però basta, grazie a Zeman e Mazzone sono cresciuto, sono pronto a diventare il leader di questa squadra, il momento è esaltante, ma dobbiamo tenere i piedi a terra perché ci vuole poco per rientrare nei ranghi, già sabato, con il Bari, ci toccherà soffrire. Scudetto? L'organico c'è». Di Francesco ci crede: «C'è molto equilibrio, dalla Lazio in su siamo tutti in corsa, non possiamo giocare le nostre chance e speriamo di non dover rimpiangere i punti già lasciati per strada».

Oltre i proclami, i numeri, i fatti, le considerazioni. I 17 punti indicano un progresso lieve rispetto alla scorsa stagione (16), in tema di gol fatti esubiti la Roma è seconda (17 e 8, differenza reti più 9, la migliore del campionato), la Roma è anche la squadra che ha tirato più in porta in assoluto e nelle sue cinque vittorie ci sono tre successi importanti (Juventus, Fiorentina e Udinese). La luna nera è il rendimento in trasferta, appena due punti conquistati su dodici disponibili. Totti e Di Biagio spiegano però che quei due punti sono il

simbolo dell'ingiustizia: «Per il gioco espresso, meritavano molto di più. Tra Empoli e Milan abbiamo buttato al vento due vittorie».

Contro la Juve è stata la Roma di un anno fa, i nuovi acquisti sono rimasti a guardare. È il segnale inequivocabile che il calcio-mercato ha avuto un profilo basso, ma è anche la dimostrazione che la squadra è in crescita: «Rispetto alla scorsa stagione abbiamo un anno di Zeman in più», dice Di Biagio, uno che per il boemo si tufferebbe nel Tevere. Stesso concetto espresso Tommasi: «Ormai abbiamo

assimilato schemi e idee del nostro allenatore, il gioco può essere il nostro punto di forza».

Nel giorno dei proclami e dei sogni, c'è anche spazio per il buonsenso. Il presidente Sensi vorrebbe la «pax Roma-Juventus»: «Ho incontrato Lippi prima della gara dell'Olimpico e abbiamo convenuto che è giunto il momento di dire basta alla polemica. Devono mettersi d'accordo Zeman e Lippi, tocca a loro incontrarsi e chiarire». Sarà, ma sembra più semplice lo scudetto alla Roma che la pace tra quei due.

Pensieri da ct «Muzzi merita e pure Stroppa»

■ Domani Italia-Spagna, a Salerno, prima amichevole del corso «Zoffiano». La Nazionale pare un amante clandestino, campionato e coppe le concedono appena tre giorni. Zoff è pratico: «Lo spazio è questo, inutile piangerci addosso. Per me la partita con la Spagna conta, mi permetterà di fare alcune verifiche». La prima riguarda Totti che dovrebbe recitare da Del Piero in attesa del rientro - lontano nel tempo - del giocatore juventino. Gli infortuni complicano il lavoro del ct: Ventola domani avrebbe esordito, invece è fuori corsa per almeno un mese. Il ct fa un'anticipazione: «Non chiamo nessuno per rimpiazzare Ventola, ma Muzzi è alle porte della Nazionale». Zoff spende parole al miele anche per un illustre «reaparecido», Signori: «Sto seguendo con attenzione i suoi progressi. Va tenuto d'occhio anche Stroppa». Una battuta sulla Juve: «Lo stile Juve è fatto da uomini che hanno stile e la Juve ha sempre avuto uomini di questo spessore». Formazione tipo, con la variante Totti al ritorno di Peruzzi. Maldini centrale, a sinistra Torricelli. Tommasi è l'uomo del giorno: «Ho fatto un esame di coscienza quando a Roma mi fischiarono: decisi di lavorare con tutte le energie che avevo. Tre ore di allenamento al giorno sono un esame: o migliori, oppure significa che sei scarso. Ringrazio Zeman. Ha sempre creduto nel sottoscritto». S.B.

ROUTE DU RHUM

Vela, per Bianchetti «stop and go» alle isole Azzorre

PONTA DELGADA (Azzorre) Un rapido ormeggio per alcune riparazioni volanti hanno rallentato la corsa attraverso l'Atlantico di Simone Bianchetti, che comunque dovrebbe ripartire oggi da San Miguel, l'isola più grande delle Azzorre per riprendere la Route du Rhum, la regata in solitario che si concluderà tra meno di una settimana a Point-à-Pitre, in Guadalupa. Bianchetti, al timone del monoscafo Italia-Telecom-Tnt, dovrebbe comunque mantenere l'8ª posizione nella classe (25ª assoluta, a 2400 miglia dall'arrivo), mentre al comando restano i trimarani di Laurent Bourgnon (Primagaz), Marc Guillemot (La Trinitaine) e Paul Vatine (Chauss'Europ). Al comando dei monoscafi un altro francese, Thomas Coville (Aquitaine Innovations) che precede Catherine Chabaud (Whirpool).

Piccolo basket: punizioni al time-out

Tanjevic convoca la nazionale, Myers escluso per vecchie colpe

DALLA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

BOLOGNA Immaginate che Paolo Maldini, prima di Francia '98, avesse disertato il raduno azzurro perché impegnato a provare l'ultima Opel per ragioni pubblicitarie. O che Del Piero, sempre nel maggio scorso, avesse pregato Maldini di pazientare: doveva girare lo spot di Topolino. Naturalmente non è successo. A Parigi ci siamo fatti compatire, ma senza aggiunte grottesche di questo tipo. Nel basket invece è capitato. I Mondiali di Atene erano alle porte e Carlton Myers, il Michael Jordan allo squacquerone, l'uomo più spettacolare e rappresentativo della nostra palla a spicchi, non c'era. Stava duettando con Renato Pozzetto per magnificare le doti del Tartufone. Che è buonissimo per carità. Ma diventa indigesto se poi si giocano partite da tregenda.

UN POSTO IN EUROPA
Le convocazioni per il torneo di qualificazione Primi match in Lettonia, Praga e Svezia

Il panettone va consumato caldo, la vendetta com'è noto no. Dunque il ct del basket Boschia Tanjevic ha aspettato fino a novembre per lanciare il suo segnale al «molleggiato». Ieri ha reso note le convocazioni per il tritico di trasferte - Lettonia, Cechia e Svezia - che dal 25 novembre vedranno gli azzurri lottare per un posto in Europa. Myers manca. E anche se ha fatto sapere di non aver sgradito (guai fisici) certamente avrà recepito il messaggio. Che ha un solo difetto: è tardivo. Il ct ad Atene si giocava molto, soprattutto in parallelo con l'Azzurra d'argento degli Europei '97. Guidata da Messina. Ma

avrebbe potuto ugualmente scegliere già da allora la soluzione esemplare.

Myers probabilmente tornerà presto, a fronte di partite più impegnative. Intanto nasce una nazionale molto simile a quella «greca», con gli innesti-recupero di Mian e Marconato, oltre alla novità Righetti. L'altro bocciato è il vasestino Pozzecco, leader della capolista Carese. «Non è adatto - il commento di Tanjevic - alla mentalità della nazionale, dove ogni elemento è impiegato meno». Confermatissimi Abbio, Basile e Meneghin ossia le facce pulite e spettacolari del nostro basket. Elementi spendibili anche a livello di comunicazione.

Di media e canestri s'è lungamente parlato ieri, negli stati generali della Lega basket, cui erano chiamati a contribuire anche uomini di sport e giornalisti. Sasha Danilovic, mister Europa, il gioca-

to più forte fuori dagli Usa ha spiegato perché non parla quasi mai con la stampa: «Mi fanno domande poco intelligenti, e poi non mi spendo per quindici righe» - dimenticandosi che i suoi colleghi Nba neppure si sognano di evitare i cronisti per carezza di fosforo. Si chiama professionista.

Il presidente Cazzola, tra gli altri, ha invece ricevuto il suggerimento di ricontrattare i passaggi tv badando alla visibilità del prodotto e non ai pochi spiccioli che questo sport, a quel livello, attualmente vale. Dan Peterson gli ha poi suggerito di cedere una seconda partita a 50 tv locali, perché diffondano il verbo anche in provincia. E in cambio ha ricevuto una mea culpa da parte del lider maximo. Un'autocritica che è già messaggio di disponibilità nei confronti della Rai: «Non possiamo più piangerci addosso».



Tennis, Hingis «paperona»

Vinti 2,7 milioni di dollari

È seconda nelle classifiche di rendimento ma occupa tranquillamente il vertice nella graduatoria dei guadagni. La svizzera Martina Hingis, sconfitta dalla Graf nel torneo di Filadelfia, può consolarsi con i quasi 2,7 milioni di dollari di premi vinti nel '98. La stagione in chiusura (da ieri è in corso a New York il Master che mette di fronte le 16 migliori giocatrici mondiali) ha visto la Hingis perdere la prima posizione a favore della statunitense Lindsay Davenport che però ha quasi 300.000 dollari di «ritardo» (2.347.131 dollari). In terza posizione la ceca Jana Novotna è ad un passo dalla barriera dei due milioni di dollari. Quarta Venus Williams (Usa) 1.712.246, quinta Arantxa Sanchez (Spagna) 1.475.964, sesta Monica Seles (Usa) sotto i dieci milioni di dollari: 938.514. Solo 15 Steffi Graf che nel '98 ha giocato poco a causa di problemi fisici, per lei 412.577 dollari.

